

## DALL'APPRENDIMENTO TRADIZIONALE DELLE LINGUE ALL'APPRENDIMENTO IN MODALITÀ M-LEARNING

Neva Čebzon, University of Primorska, Slovenia, neva.cebron@fhs.upr.si

Lara Sorgo, University of Primorska and Institute for Ethnic Studies, Slovenia, lara.sorgo@guest.arnes.si

Original scientific paper

DOI: 10.31902/fli.44.2023.4

UDC: 811.131.1:37

**Abstract:** Il presente articolo riflette sulle novità accessibili agli adulti che studiano le lingue straniere attraverso le possibilità offerte dalle modalità MALL e *m-learning*, tracciando dapprima una breve panoramica della ricerca e ragionando sulle implicazioni di una nuova metodologia di apprendimento delle lingue. In secondo luogo, vengono esaminati gli atteggiamenti dei discenti adulti (studenti universitari, personale accademico e personale amministrativo) nei confronti dello studio e/o del potenziamento delle abilità linguistiche delle diverse lingue attraverso le TIC, in modo particolare le alternative proposte dalle *app* mobili per l'apprendimento delle lingue. Al fine di indagare le opinioni delle tre categorie di discenti, è stata condotta una ricerca quantitativa attraverso un questionario, a cui hanno collaborato 1028 partecipanti provenienti da sei paesi dell'Unione Europea che fanno parte del progetto internazionale LanGuide. I risultati di questa ricerca portano alla rivalutazione di alcuni approcci didattici e suggeriscono raccomandazioni per i docenti e per coloro che preparano i materiali e sviluppano i software digitali.

**Parole chiave:** *e-learning*, *m-learning*, approcci didattici, progetto LanGuide, apprendimento linguistico.

### 1. Introduzione

L'uso onnipresente dei computer nel quotidiano ha spinto le istituzioni educative ad adottare nuovi approcci pedagogici che ricontestualizzano l'insegnamento, ponendo al centro l'integrazione dei processi informatici nel paradigma dell'apprendimento. Questi modelli educativi si sono dimostrati essenziali nelle attuali pratiche didattiche, avviate dall'inizio dell'epidemia di COVID-19, giacché il processo didattico si è svolto spesso da remoto con l'utilizzo degli strumenti tecnologici. Si parla quindi di *e-learning* e più recentemente di *m-learning*, una metodologia d'insegnamento e d'apprendimento basata sulla distribuzione di qualsiasi contenuto formativo tramite i computer o le tecnologie mobili (tablet, cellulari e altri dispositivi portatili) ed una reale possibilità di seguire percorsi formativi autodiretti sempre e ovunque, anche fuori dalle convenzionali lezioni in aula scolastica. In quest'area rientra anche lo sviluppo di

piattaforme e *app* per l'apprendimento delle lingue straniere, dispositivi considerati attraenti dagli studenti, soprattutto perché offrono maggiore autonomia ed occasioni di apprendimento, sia formali, sia informali.

Lo sviluppo intensivo dell'*e-learning* e del *m-learning* è comprovato anche da numerose ricerche nel campo delle glottotecnologie e dall'incremento degli ambienti virtuali d'insegnamento, entrambi focalizzati soprattutto sulle nuove opportunità di apprendimento delle lingue e sull'adattamento dei modelli pedagogici integrati alle tecnologie. Oltre ad offrire maggiore autonomia ai discenti, questi approcci vengono spesso proposti come soluzioni particolarmente idonee per perseguire il percorso di un apprendimento permanente (*lifelong learning*).

È questa l'area di analisi che propone il presente articolo, basandosi sull'inchiesta svolta nell'ambito del progetto LanGuide<sup>1</sup> e riportando i dati ottenuti tramite un questionario somministrato agli studenti e al personale accademico e amministrativo di sei istituzioni universitarie in Slovenia, Croazia, Romania, Spagna e Svezia. La ricerca prende in esame l'uso delle tecnologie digitali per l'apprendimento e l'approfondimento delle conoscenze delle lingue straniere nell'ambiente quotidiano lavorativo ed accademico, cercando così di individuare obiettivi chiari per lo sviluppo di modelli e di strategie didattiche adatti all'insegnamento delle lingue della partnership internazionale, nonché dell'inglese, attraverso l'uso di un software e di un'applicazione di apprendimento appositamente sviluppati, la LanGuide App.

La nostra ricerca, incentrata sugli argomenti e sulle proposte dedotte da studi precedenti, nonché dall'esperienza dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere dei ricercatori, esamina i risultati ottenuti con il questionario e mira a rispondere alle seguenti domande: 1) In quale misura i partecipanti sono a conoscenza di dispositivi elettronici o portatili per l'apprendimento delle lingue? 2) Quali sono le loro aspettative su questi dispositivi e quali sono le motivazioni che li spingono ad utilizzarli? 3) Quali adattamenti metodologici richiedono i programmi e i materiali didattici nell'ambito dell'*e-learning* e del *m-learning*?

## **2. L'apprendimento tradizionale delle lingue e l'apprendimento in modalità *m-learning***

Numerosi ricercatori nel campo dell'*e-learning* osservano un divario tra gli approcci tradizionali dell'apprendimento e l'educazione mediata dalle nuove tecnologie, constatando che quest'ultime per essere usate in modo significativo devono trovare una convergenza nei modelli pedagogici ed essere ben integrate nei nuovi modelli di apprendimento o rischiano di essere inutili, se non

---

<sup>1</sup> La ricerca è stata svolta come parte delle attività del progetto LanGuide (KA2-HE/19) cofinanziato dalla Commissione Europea.

addirittura dannose (Chinnery, 2006; Walsh, 2010; Kukulska-Hulme et al., 2015; Fiorentino, 2018; Jie et al., 2020). Viene inoltre sottolineato che il passaggio alla modalità *m-learning* comporta un'ulteriore intreccio dei pregi della portabilità con le caratteristiche dell'*e-learning* e consente un apprendimento individualizzato e personalizzato, sempre e ovunque (Fiorentino 2018; Sharples, Taylor e Vavoula 2007).

Le ricerche evidenziano infatti la necessità di una conciliazione di due sistemi educativi: quello tradizionale con il percorso di apprendimento standard unidirezionale, basato su lezioni *face-to-face* in aula; e quello incentrato sulla concezione primaria dell'*e-learning* che presuppone una nuova concettualizzazione dei materiali, delle pratiche e degli approcci di apprendimento attivi e comunicativi (Sharples 2005). Tuttavia, non si tratta di un vero cambiamento di contenuti formativi, ma di una modalità di organizzazione e di distribuzione di corsi che rilevano la natura attiva e partecipativa del discente, l'autenticità dei materiali didattici e la negoziazione dei processi di apprendimento (Nitti 2016). Un'ulteriore passaggio viene introdotto con il nuovo paradigma di apprendimento del *m-learning*, che promuove l'idea di tecnologie integrate con modelli pedagogici che offrono occasioni di apprendimento, sia formali, sia informali, in base ai ritmi di apprendimento, agli obiettivi, agli interessi e alle attitudini personalizzati (Frohberg, Göth e Schwabe 2009). Si tratta quindi di cambiamento dell'approccio di apprendimento e dell'insegnamento da quello tradizionale, basato su schemi simbolico-ricostruttivi (testi, immagini statiche, ricostruzioni mentali astratte), a modelli di apprendimento esperienziali informali, basati su schemi percettivo-motori (*pc*, *m-learning*, simulazioni, video-tutorial, corsi a distanza fruibili in maniera autonoma).

Nel caso dei corsi di apprendimento delle lingue straniere, la glottodidattica tradizionale prevede processi di acquisizione esplicitamente graduali, suddivisi in piccoli passi regolari e distribuiti attraverso lunghi periodi di anni d'apprendimento, conoscenze "amministrate a gocce" da una lezione all'altra, da una settimana all'altra, richiedendo persistenza e tenacia, ma che spesso portano alla frustrazione dei discenti per il lento sviluppo di abilità comunicative e comprensive (Lightbown e Spada 2006). La glottotecnologia e gli ambienti virtuali sono invece in grado di offrire agli studenti l'opportunità di imparare, di praticare e di sfruttare le conoscenze in modo immediato ed autonomo, di ricreare contesti di apprendimento molto vicini alle situazioni reali e a concretizzare gli obiettivi di comunicare in una lingua viva, rendendo l'apprendimento delle lingue straniere autentico, personalizzato e significativo. Diventano così potenziali momenti di apprendimento anche i momenti "persi" in trasferta, in treno, in sala d'attesa, una pausa o un incontro casuale con qualche straniero (Pieri e Diamantini 2006).

Il concetto fondamentale dell'*e-learning* e del *m-learning* promuove quindi una glottodidattica immersa nelle tecnologie, che non viene percepita come sostitutiva alla didattica tradizionale, ma come elemento che genera valore aggiunto, soprattutto in funzione di autonomia del discente, che può sfruttare ogni momento libero per esercitarsi e far progressi nelle sue conoscenze linguistiche, a seconda delle sue esigenze e motivazioni individuali, prendendo spunto anche dalle occasioni d'apprendimento informali, occasionali e accidentali.

Secondo Fiorentino (2018, 275) il *m-learning* mostra le seguenti caratteristiche e i seguenti benefici rispetto all'approccio glottodidattico tradizionale:

- 1) supporta l'apprendere in contesto (apprendimento situato);
- 2) le conoscenze si applicano e non si consumano solo;
- 3) potrebbe meglio prestarsi a soggetti non novizi ma con conoscenze già nel campo;
- 4) i contenuti potrebbero essere ottenuti con altri mezzi, mentre il *m-learning* offre la possibilità di provocare una riflessione più profonda, maggiore comunicazione e maggiore cooperazione;
- 5) facilita e invoglia l'apprendimento non isolato (contrariamente al carattere individuale delle tecnologie *mobile* da molti indicato);
- 6) concede maggior spazio vitale allo studente, ma allo stesso tempo dà modo al docente di monitorare il tutto.

Sono proprio queste caratteristiche dell'*e-learning* e del *m-learning* che offrono nuove possibilità in ambito glottodidattico e rendono questo metodo favorevole anche al processo di apprendimento e di perfezionamento delle lingue a lungo termine, quindi come un approccio per il *life-long learning*, innanzitutto se prendiamo in considerazione anche il fatto che i dispositivi mobili sono strumenti ideali per l'apprendimento autonomo e informale (Reinders e White, 2011).

### 3. La ricerca

La ricerca mira a stabilire in quale misura i nostri informatori siano già consapevoli delle possibilità e dei vantaggi che offre il *m-learning* per l'apprendimento delle lingue e quali siano i loro atteggiamenti nei confronti di questa nuova concettualizzazione nello studio delle lingue, al fine di integrare meglio le loro esigenze e le loro aspettative nei futuri sviluppi del progetto LanGuide. Tramite il questionario abbiamo quindi cercato di ottenere le risposte alle seguenti domande:

- 1) In quale misura i partecipanti sono a conoscenza di dispositivi elettronici o portatili per l'apprendimento delle lingue?
- 2) Quali sono le loro aspettative su questi dispositivi e quali sono le motivazioni che li spingono ad utilizzarli?

3) Quali adattamenti metodologici richiedono i programmi e i materiali didattici nell'ambito dell'*e-learning* e del *m-learning*?

Le aree indagate nella ricerca sono state individuate in base all'analisi di diverse applicazioni e dispositivi disponibili in rete (ad esempio *Duolingo*, *Memrise*, *Slonline*), ed inoltre prendendo in considerazione le proposte e le indicazioni ricavate da precedenti ricerche nel campo del *m-learning*.

### 3.1 Il questionario

Per ottenere i dati utili alla ricerca è stato creato un questionario in forma elettronica, accessibile da aprile a maggio 2021, che è stato spedito per posta elettronica alle Università che compongono la partnership del progetto LanGuide: Università del Litorale (Slovenia), Università di Fiume (Croazia), Università di Zara (Croazia), Università di Brasov (Romania), Università di Castilla-La Mancha (Spagna) e Università di Mälardalen (Svezia).

Lo scopo principale del questionario, composto da 21 domande di tipo chiuso ed aperto, era quello di indagare gli atteggiamenti dei partecipanti nei confronti dell'uso dei dispositivi mobili e delle applicazioni (*app*) per l'apprendimento e lo studio delle lingue straniere, in modo particolare della lingua inglese. Nello specifico invece, si è voluto indagare le opinioni dei partecipanti sul cosiddetto *m-learning*, che consente un apprendimento autonomo e ubiquo, e capire se abbiano una certa familiarità nell'utilizzo delle tecnologie digitali per l'apprendimento delle lingue.

La prima parte del questionario serviva a raccogliere alcuni dati generali sul campione (età, genere, istituzione di appartenenza, la categoria di discendente a cui appartengono - studenti, docenti, personale amministrativo), nonché le informazioni relative alle loro conoscenze pregresse nello studio dell'inglese. Ai partecipanti è stato anche chiesto di valutare il loro livello di competenze digitali (elementare, intermedio, avanzato), che tipo di dispositivi elettronici (computer, tablet, smartphone) vengono utilizzati con maggior frequenza e per quali funzioni, come pure la facilità di accesso a Internet. Seguivano poi delle domande finalizzate a raccogliere dati sul tipo di informazioni linguistiche che vengono ricercate mediante l'utilizzo del computer e con i dispositivi mobili o anche sui PC, mentre nell'ultima parte del questionario è stato chiesto di esprimere, su una scala Likert a 5 punti, il grado di accordo o di disaccordo con una serie di affermazioni relative all'uso delle tecnologie digitali portatili e delle *app* nell'apprendimento e nello studio delle lingue straniere. Infine, si è chiesto di considerare la possibilità di impegnarsi anche in futuro nello studio delle lingue straniere utilizzando le *app*.

### 3.2 Descrizione del campione

Al questionario hanno risposto 1028 partecipanti delle istituzioni universitarie che fanno parte della partnership del progetto LanGuide, distribuiti

nelle categorie studenti, docenti e personale amministrativo. Il campione è composto in prevalenza da studenti (n=685), seguito dai docenti (n=109) e dal personale amministrativo (n=234). Prevalgono le femmine (67,5%), rispetto al 30,7% dei maschi e al 1,8% che invece non ha indicato il genere. L'età media per gli studenti è di 23,3 anni, per i docenti 44,8 anni e per il personale amministrativo 41,9 anni.

Nella Tabella 1 sono riportati i dati sui partecipanti suddivisi per categoria e per istituzione di appartenenza.

Istituzione	Categoria			
	Studenti	Docenti	Personale amministrativo	TOT.
	n.	n.	n.	n.
Università del Litorale (Slovenia)	105	35	34	174
Università di Fiume (Croazia)	101	42	11	154
Università di Zara (Croazia)	155	45	30	230
Università di Castilla-La Mancha (Spagna)	95	41	14	150
Università di Mälardalen (Svezia)	22	14	5	41
Università di Brasov (Romania)	207	57	15	279
<b>TOT.</b>	685	234	109	1028

*Tabella 1: Distribuzione dei partecipanti per categoria e istituzione di appartenenza*

Alla domanda sulle conoscenze pregresse nello studio della lingua inglese, durante il processo di scolarizzazione e/o in corsi formali, la maggior parte dei partecipanti (69,2%) ha studiato l'inglese per oltre 10 anni, mentre il 21,1% lo ha studiato in media dai 6 ai 9 anni. Soltanto l'8,7% ha studiato l'inglese da 1 a 5 anni, mentre una piccolissima percentuale (1,1%) non l'ha mai studiato prima. Per quanto riguarda le competenze digitali dei partecipanti, il 58,4% ha valutato di possedere abilità digitali di livello intermedio, mentre il 32,5% dei partecipanti stima di possedere competenze di livello avanzato. Soltanto il 9,1% considera le proprie abilità di livello elementare.

Nei prossimi capitoli vengono presentati alcuni risultati che saranno utili per gli spunti di riflessione nel capitolo conclusivo.

### **3.3 Modalità d'utilizzo dei dispositivi mobili e del computer per lo studio della lingua**

La facilità di connessione alla rete Internet per il 91,4% dei partecipanti di tutte le categorie rende lo smartphone il dispositivo preferito che viene utilizzato con maggior frequenza per inviare messaggi di testo (SMS) e nelle chat, come è stato dichiarato dall'88% dei partecipanti. Gli altri usi dello smartphone riguardano l'utilizzo dei social network (75,1%), l'ascolto di musica (63,7%) e la

ricerca di informazioni (57,1%). Il 30,6% dei partecipanti invece utilizza lo smartphone anche per lo studio delle lingue. Nella Tabella 2 vengono presentate le modalità d'utilizzo più frequenti dei dispositivi mobili (smartphone e/o tablet).

	Categoria			
	Studenti	Docenti	Personale amministrativo	TOT.
	%	%	%	%
Inviare SMS/Chat	90,7%	82,6%	82,9%	88%
Social network	83,4%	68,8%	53,8%	75,1%
Ascoltare musica	75,6%	45,9%	37,2%	63,7%
Videogiochi	24,8%	15,6%	11,1%	20,7%
Shopping	34,3%	37,6%	26,1%	32,8%
Leggere e-book	25,3%	19,3%	22,6%	24,%
Studio delle lingue	37,4%	19,3%	16,2%	30,6%
Ricerca di informazioni	56,6%	51,4%	61,1%	57,1%
Altro	3,6%	3,7%	9,4%	5,0%

*Tabella 2: Modalità d'utilizzo dello smartphone da parte dei partecipanti*

Ai partecipanti sono state poste poi delle domande mirate sulla frequenza e sulla modalità d'utilizzo del computer (fisso oppure portatile), del tablet e dello smartphone per lo studio o il potenziamento dell'inglese. Quest'ultimo aspetto, che rientra anche nelle finalità del nostro progetto, dimostra che il computer è il mezzo preferito dai docenti e dal personale amministrativo, mentre gli studenti preferiscono utilizzare lo smartphone. Dai risultati sulla frequenza dell'utilizzo del computer e/o dei dispositivi mobili, emerge che il computer e lo smartphone sono gli strumenti preferiti per tutte le categorie di persone, ma sono soprattutto gli studenti che utilizzano il computer (35,2%) e lo smartphone (39,7%) ogni giorno per lo studio dell'inglese. Anche il personale amministrativo preferisce usare il computer per lo studio delle lingue, ma soltanto alcune volte al mese (33%), mentre il 26,6% dei partecipanti di questo gruppo si dedica allo studio dell'inglese ogni giorno. Allo stesso modo, anche i docenti preferiscono utilizzare giornalmente il computer (33,8%) per lo studio della lingua come ha dichiarato il 33,8%, mentre il 24,4% ricorre allo smartphone. Il 21,8% dei docenti si dedica allo studio dell'inglese soltanto alcune volte a settimana, mentre il 31,6% non utilizza mai i dispositivi mobili per tale tipo di studio. Ciò che emerge da queste risposte ci porta a concludere che oltre la metà dei partecipanti di ogni categoria sente la necessità di impegnarsi nello studio e/o nel miglioramento della lingua inglese regolarmente.

		Categoria			
		Studenti (n=685)	Docenti (n=234)	Personale amministrativo (n=109)	TOT.
Computer (fisso/ portatile)	Mai	11,4%	14,1%	18,3%	12,7%
	Qualche volta al mese	18,7%	23,1%	33,0%	21,2%
	Una volta a settimana	9,5%	7,3%	3,7%	8,4%
	Qualche volta a settimana	25,3%	21,8%	18,3%	23,7%
	Ogni giorno	35,2%	33,8%	26,6%	33,9%
Tablet	Mai	76,8%	69,7%	72,5%	74,7%
	Qualche volta al mese	9,8%	14,1%	15,6%	11,4%
	Una volta a settimana	4,2%	5,6%	3,7%	4,5%
	Qualche volta a settimana	5,7%	6,4%	6,4%	5,9%
	Ogni giorno	3,5%	4,3%	1,8%	3,5%
Smartphone	Mai	13,4%	31,6%	36,7%	20,0%
	Qualche volta al mese	18,2%	22,2%	21,1%	19,5%
	Una volta a settimana	9,5%	5,1%	6,4%	8,2%
	Qualche volta a settimana	19,1%	16,7%	11,0%	17,7%
	Ogni giorno	39,7%	24,4%	24,8%	34,6%

Tabella 3: Frequenza d'utilizzo del computer e dei dispositivi mobili per lo studio dell'inglese

Alla domande su quali sono le applicazioni utilizzate per lo studio e/o il miglioramento della lingua, la maggior parte dei partecipanti ha risposto di usare *Duolingo*, *Memrise*, *Busuu* e *Beelinguapp*. Si tratta di applicazioni che si possono scaricare gratuitamente, ma che includono anche una versione a pagamento per gli utenti più esigenti. *Duolingo*, *Memrise* e *Busuu* permettono di scegliere il livello linguistico di partenza per la lingua che si ha intenzione di studiare e di impostare un obiettivo giornaliero di apprendimento per poter mantenere costanza e motivazione. Soprattutto *Duolingo* e *Memrise* si basano sulla ripetitività degli esercizi e su tecniche di memorizzazione, ad esempio di singole parole e successivamente di intere frasi. *Beelinguapp* invece ha la caratteristica di presentare dei testi nelle diverse lingue a fianco con la possibilità per l'utente di leggerli oppure di ascoltarli.

Analizzando quali sono le informazioni linguistiche che vengono ricercate con i dispositivi mobili, la maggior parte dei partecipanti (72,6%) ha dichiarato che utilizza lo smartphone regolarmente per cercare il significato dei termini in inglese. Nello specifico, il 75,2% degli studenti, il 69,2% del personale amministrativo e il 63,3% dei docenti ricorre all'utilizzo dello smartphone



quando ha dubbi sul significato del lessico. Anche i traduttori online, come Google Translate, sono tra i mezzi più frequentemente utilizzati dal 72,6% dei partecipanti. Si usa lo smartphone con minor frequenza per controllare le regole grammaticali (43,9%), la pronuncia (35,6%) o per svolgere esercizi di potenziamento (13,7%). L'8,5% dei partecipanti ha inoltre dichiarato che non ha mai utilizzato lo smartphone per ricercare informazioni di tipo linguistico. La Tabella 4 presenta i dati relativi alla ricerca di informazioni di tipo linguistico.

	Categoria			
	Studenti	Docenti	Personale amministrativo	TOT.
	%	%	%	%
Significato parole	75,2%	69,2%	63,3%	72,6%
Regole grammaticali	47,4%	35,0%	40,4%	43,9%
Traduzione	75,6%	66,7%	66,1%	72,6%
Pronuncia	41,0%	27,8%	18,3%	35,6%
Esercizi di potenziamento	15,2%	7,7%	17,4%	13,7%
Altro	0,4%	0,9%	1,3%	0,7%
Non utilizza i dispositivi mobili per informazioni di tipo linguistico	4,8%	15,8%	15,6%	8,5%

Tabella 4: Informazioni linguistiche ricercate con lo smartphone

### 3.4 Frequenza d'utilizzo delle diverse risorse linguistiche

Nella ricerca abbiamo voluto anche capire quale fosse la frequenza di utilizzo delle diverse risorse linguistiche, soprattutto scoprire se la disponibilità di materiali digitali, molto spesso gratuiti, su Internet abbia in qualche modo soppiantato l'utilizzo dei manuali (cartacei) nell'apprendimento/potenziamento quotidiano delle lingue.

Nella Tabella 5 presentiamo la frequenza con cui i partecipanti utilizzano le diverse risorse linguistiche che hanno a disposizione, soprattutto le risorse online.

	Frequenza d'utilizzo				
	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
Libro (cartaceo) di grammatica	35,6%	33,2%	20,0%	8,8%	2,4%
Risorse online di grammatica	2,2%	10,6%	21,6%	33,3%	32,3%
Dizionari online bilingui per l'inglese	12,5%	15%	23,6%	28,3%	20,6%
Dizionario online monolingui d'inglese	19,5%	21,8%	23,6%	21,0%	14%
Controllo ortografico e grammaticale online	11,6%	19,7%	25,0%	25,9%	17,8%
Siti di traduzione online	4,1%	8,9%	22,6%	37,0%	27,4%

Tabella 5: Frequenza d'impiego delle risorse linguistiche a disposizione

Sulla base dei risultati riportati, si nota che il manuale di grammatica, quindi il libro cartaceo, non viene utilizzato mai dal 35,6% dei partecipanti, mentre il

33,2% lo utilizza raramente. Le risorse online maggiormente utilizzate sono i siti di traduzione, utilizzati spesso dal 37% dei partecipanti e sempre dal 27,4%. Anche le risorse online di grammatica vengono utilizzate con una certa frequenza, infatti il 33,3% ha dichiarato di ricorrere al loro utilizzo spesso e il 32,3% sempre.

Per quanto riguarda i dizionari disponibili online, anche queste risorse dimostrano di venir utilizzate con una buona frequenza: il 28,3% dei partecipanti utilizza spesso i dizionari bilingui per l'inglese, mentre il 20,6% li utilizza sempre. Nel caso dei dizionari monolingui per l'inglese la percentuale del loro utilizzo invece scende: solo il 14% li utilizza sempre, contro il 21% che li utilizza spesso e il 23,6% che li utilizza a volte.

I dati confermano nuovamente che i dispositivi mobili sono strumenti a portata di mano in ogni momento e proprio per questo risultano i mezzi preferiti per l'utilizzo di risorse linguistiche che si trovano online.

### 3.5 Utilità e vantaggio dell'utilizzo di dispositivi mobili per lo studio delle lingue

Su una scala Likert a 5 punti (1-completamente in disaccordo, 5-completamente d'accordo) si è voluto verificare il grado di accordo o di disaccordo con alcune affermazioni sull'utilità e sui vantaggi dell'utilizzo dei dispositivi mobili per l'apprendimento e lo studio delle lingue straniere o per migliorare le competenze linguistiche.

	Categoria					
	Studenti (n=685)		Docenti (n=234)		Personale amministrativo (n=109)	
	M	SD	M	SD	M	SD
Usare le <i>app</i> per studiare l'inglese migliora le mie abilità linguistiche.	3,9	1,0	3,6	1,1	3,9	1,0
Penso che il tempo dedicato all'apprendimento delle lingue sui dispositivi mobili sia più efficace dei corsi convenzionali.	3,0	1,2	2,9	1,1	2,9	1,2
Trovare informazioni di tipo linguistico online è meglio che cercare nei libri cartacei.	3,6	1,1	3,6	1,2	3,5	1,2
Mi sento a mio agio nell'usare la tecnologia e i dispositivi mobili per l'apprendimento delle lingue.	4,4	0,9	4,2	0,9	4,2	0,9
Mi piacerebbe usare di più le risorse online e le <i>app</i> per lo studio dell'inglese.	3,8	1,2	3,7	1,1	4,0	1,1
I docenti dovrebbero incoraggiare gli studenti ad usare le <i>app</i> per l'apprendimento della lingua.	4,0	1,0	4,0	0,9	3,9	1,1

*Tabella 6: Accordo e disaccordo con le affermazioni sull'utilità e sul vantaggio dell'utilizzo dei dispositivi mobili per lo studio delle lingue*

Dai dati presentati nella Tabella 6, si nota che l'affermazione "Mi sento a mio agio nell'usare la tecnologia e i dispositivi mobili per l'apprendimento delle lingue" è quella che ha ottenuto il valore medio più alto per tutte e tre le categorie (studenti  $\bar{x}=4,4$ ; docenti  $\bar{x}=4,2$ ; personale amministrativo  $\bar{x}=4,2$ ). Possiamo quindi dedurre che i partecipanti hanno una buona conoscenza delle tecnologie digitali e dei dispositivi mobili, come lo *smartphone* ad esempio, e quindi non vedono una difficoltà nel loro utilizzo in campo didattico per studiare/apprendere le lingue.

Gli studenti hanno dato un valore medio alto anche alle affermazioni "I docenti dovrebbero incoraggiare gli studenti ad usare le *app* per l'apprendimento delle lingue ( $\bar{x}=4,0$ ) e "Usare le *app* per studiare l'inglese migliora le mie abilità linguistiche" ( $\bar{x}=3,9$ ). Entrambe le affermazioni confermano che gli studenti di oggi, "nativi digitali" proprio per la loro familiarità con le tecnologie, desiderano una maggiore presenza di tali strumenti nel processo d'apprendimento, poiché li considerano un supporto utile all'apprendimento delle lingue.

L'affermazione invece con il valore medio più basso per tutte e tre le categorie, che indica quindi un certo grado di disaccordo, è "Penso che il tempo dedicato all'apprendimento delle lingue sui dispositivi mobili sia più efficace dei corsi convenzionali" (studenti  $\bar{x}=3,0$ ; docenti  $\bar{x}=2,9$  personale amministrativo  $\bar{x}=2,9$ ). Questa affermazione inoltre, presenta per tutte le categorie una deviazione standard relativamente alta che indica una certa disparità nelle risposte. Nonostante la facilità d'utilizzo dei dispositivi mobili, che permettono un apprendimento autonomo sempre ed ovunque, questa affermazione ci fa ragionare sul fatto che la presenza del docente sia fondamentale nel processo dell'apprendimento delle lingue, poiché permette uno scambio che non si ritrova nelle *app*.

### 3.6 Motivazione per lo studio di una nuova lingua attraverso le *app*

Che le tecnologie digitali portatili siano strumenti favorevoli allo studio delle lingue, è confermato dalla loro facilità d'utilizzo e dalla loro accessibilità, sempre ed ovunque. Queste caratteristiche li rendono fattori motivanti per iniziare a studiare una nuova lingua, come ha risposto la grande maggioranza dei partecipanti alla domanda sull'intenzione di imparare una nuova lingua (48,3% "Sì, probabilmente; 32,9% "Sì, certamente").

Certamente no	Probabilmente no	Non lo so	Sì, probabilmente	Sì, certamente
32,90%	6,50%	10,90%	48,30%	1,40%

Tabella 7: Motivazione per lo studio di una lingua straniera attraverso le *app*

I dati sono ulteriormente confermati dal fatto che la maggior parte dei partecipanti alla ricerca utilizzerebbe le *app* per lo studio di una nuova lingua

(33,6% “Sì, probabilmente”; 26,8% “Sì, certamente”). A questa percentuale che aveva risposto in modo affermativo, era stata posta una sotto-domanda di tipo aperto su quale fosse la lingua che avrebbe desiderato imparare. Ben il 92,9% ha scelto una lingua europea (in ordine di risposte: spagnolo, tedesco, francese e italiano), soltanto il 16,9% ha optato per una lingua asiatica (in ordine di risposte: cinese, giapponese e coreano). Il 2,3% non ha risposto alla domanda.

#### 4. Discussione

Dai risultati emerge che la stragrande maggioranza dei partecipanti alla nostra inchiesta dimostra di avere una familiarità alquanto avanzata con le tecnologie digitali, poiché hanno quasi tutti la possibilità di connettersi facilmente alla rete Internet e sono dotati per la maggior parte di dispositivi portatili o computer personali o addirittura di entrambi gli apparecchi, strumenti che sono entrati a far parte del nostro quotidiano. Bisogna però sottolineare che la ricerca è stata fatta negli ambienti accademici di cinque paesi che fanno parte dell’Unione europea, tra persone alquanto privilegiate giacché partecipi di società con un alto grado di disponibilità tecnologiche. Di conseguenza, le nostre conclusioni e le nostre proposte potrebbero avere rilevanza limitata in altre circostanze o condizioni.

La ricerca indica che l’utilizzo delle TIC nel campo didattico, soprattutto per quanto riguarda l’apprendimento delle lingue, viene percepito come uno sviluppo positivo, che genera motivazione per approfondire le conoscenze linguistiche ed entusiasmo per studiare lingue nuove e così raggiungere nuovi traguardi. Soprattutto i dispositivi portatili sembrano essere considerati strumenti ideali per i diversi vantaggi che offrono, come ad esempio uno stile di apprendimento autonomo, svincolato dal luogo e dal tempo, ponte tra contesti di apprendimento formali e informali.

Tuttavia bisogna constatare che gli informatori riportano l’uso alquanto limitato delle applicazioni su dispositivi portatili nell’ambito dell’apprendimento delle lingue, perlopiù essi hanno sostituito le versioni cartacee di dizionari, vocabolari, libri di grammatica o enciclopedie. Dai risultati della nostra ricerca emerge inoltre che la maggior parte dei partecipanti utilizza i dispositivi mobili soprattutto in modo ‘passivo’, ovvero soltanto per ricercare il significato delle parole che non si conoscono, per controllare le regole grammaticali oppure per verificare una traduzione. Anche se sono al corrente delle possibilità proposte dalle diverse applicazioni per l’apprendimento e/o il miglioramento della lingua, sfruttano piuttosto poco queste nuove opportunità. Al contempo i loro commenti sono quasi unanimi nel consigliare agli insegnanti di lingue di fare maggior uso delle tecnologie e di incoraggiare gli studenti a ricavare di più dal *m-learning*. Sono quindi necessarie alcune riflessioni affinché l’apprendimento attraverso i dispositivi mobili diventi efficace in ambito glottodidattico.

L'uso molto limitato di applicazioni per lo studio delle lingue straniere attraverso i dispositivi mobili tra i nostri partecipanti, ci ha portato all'esamina di alcune *app* che sono state indicate nei questionari, ad esplorare alcune opzioni percepite interessanti dal nostro gruppo di ricercatori ed inoltre a cercare consigli nelle relazioni di altri ricercatori.

Sono stati valutati sinteticamente gli approcci utilizzati dalle *app Duolingo, Babbel, Busuu, Beelinguapp, Memrise, 50 languages, HelloTalk, Slonline* e *Flax*. Abbiamo constatato che numerose *app* per l'apprendimento delle lingue offrono una vasta scelta di lingue (*50 languages*: 50 lingue diverse, *Duolingo*: 38 lingue, *Memrise*: 25 lingue, *HelloTalk* 17 lingue, *Beelinguapp*: 14 lingue, *Babbel* e *Busuu*: 13 lingue) e tutte, tranne *Beelinguapp*, offrono la possibilità di imparare una lingua straniera, sia dalla piattaforma web, sia dall'applicazione mobile. Alcune *app* propongono invece di approfondire una sola lingua (ad esempio *Slonline* per lo sloveno, *Flax* per l'inglese).

Per la maggior parte si tratta di raccolte di esercizi organizzate in maniera sistematica, focalizzate sulle conoscenze essenziali di grammatica e di lessico, seguendo in larga misura la struttura dei libri di testo per diversi livelli di conoscenze della lingua studiata. Gli esercizi tendono ad essere alquanto ripetitivi, proponendo quasi tutti gli stessi contenuti e richiedendo soprattutto uno studio costante e ripetizioni per memorizzare il lessico o frasi intere. Tuttavia ci sono anche alcune iniziative notevoli. Ci è sembrato interessante l'esempio di *Babbel*, che abbina gli esercizi della *app* ai corsi di lingua tenuti da esperti sulla piattaforma web, e anche l'approccio di *HelloTalk* che propone di imparare la lingua direttamente dai madrelingua che a loro volta insegnano la loro lingua a vicenda, sfruttando le nuove tecnologie come le chat, le videochiamate ed altri strumenti integrati per la traduzione, la pronuncia, la traslitterazione e le correzioni. La più innovativa è stata ritenuta la piattaforma web e l'*app* di *Flax*, incentrata sulle collocazioni frequenti e su una lettura graduata di una banca di testi autentici, basando gli esercizi sui principi della linguistica dei corpora e sulle liste di lessico accademico. Nonostante la vasta scelta e una piuttosto ampia varietà di approcci e di contenuti, nessuna di queste *app* proponeva delle soluzioni così innovative da servire come modello didattico per un corso di lingua completo.

Per un inserimento delle tecnologie e del *m-learning* in maniera efficace si è deciso quindi di esaminare anche le osservazioni degli studiosi di glottotecnologie che evidenziano la necessità di una metodologia strutturata e sistematica anche nell'apprendimento delle lingue attraverso dispositivi portatili (Harvis & Achilleos, 2013; Chun, 2019). Di conseguenza propongono l'utilizzo del *m-learning* come elemento supplementare e complementare alla strutturazione dei corsi di lingua tradizionali o quelli visuali, sviluppati nell'ambito dell'*e-learning*. Per essere considerati efficaci gli approcci del *m-learning* devono seguire gli stessi obiettivi formativi in entrambe le versioni, per poi

complementare e approfondire gli scopi dei materiali didattici e i contenuti usati in aula o divulgati in rete. Al contempo si consiglia di sfruttare i vantaggi di studio autonomo, ubiquo e informale intrinseco alle nuove tecnologie, di dare rilievo alle opportunità comunicative e di spontaneità che esse concedono. Si consiglia quindi di generare delle banche di esercizi di approfondimento di lessico e grammatica adattate all'uso delle *app*, si propone anche l'utilizzo di applicazioni *task-based*, orientate alla risoluzione di un compito, ed inoltre di includere gli SMS, le *chat* e la posta elettronica (Fetaji e Fetaji 2009; Ngaleka e Uys 2013) in maniera creativa per permettere al discente di focalizzarsi sull'attività senza trattare esplicitamente contenuti grammaticali o di raffinamento lessicale, i quali potrebbero essere percepiti estranei o poco connessi con le proprie necessità (Nitti 2016). Tali approcci permettono al discente di studiare in autonomia, di approfondire le conoscenze linguistiche e le capacità comunicative in aree specifiche, ma nel contempo concedono all'insegnante di mantenere la guida e la supervisione del processo didattico, consentendo l'integrazione di uno studio di lingue formale ed informale, nonché di sfruttare i fattori entusiasmanti e motivanti del *m-learning*, confermati anche dalla nostra inchiesta.

Nel contesto del *lifelong learning*, che presume un percorso di studio da autodidatti, completamente indipendente e quindi non prevede la guida e la supervisione dell'insegnante, la strutturazione dei contenuti accessibili nelle *app* si dovrebbe complementare con materiali didattici di approfondimento divulgati sulla piattaforma web, indicando gli sbocchi per ulteriori esercitazioni, studio e ricerca. Basandosi sulla nuova concettualizzazione dei materiali didattici, delle pratiche e degli approcci di apprendimento sviluppati grazie all'intervento delle TIC, le glottotecnologie possono in questo modo creare e ricreare situazioni concrete di apprendimento, rendendo la didattica autentica e orientata alle situazioni comunicative e al contempo rispondere alle esigenze di subitanità del mondo contemporaneo.

Va sottolineato però che diversi ricercatori di questo campo (Gržina Cergolj, 2018; Pollara, Kee Broussard, 2011, Cervini, 2014) evidenziano che l'apprendimento delle lingue in modo autonomo sulle *app* non sia adatto ai principianti, ma che tale approccio sia consigliabile soprattutto per gli studenti con conoscenze linguistiche alquanto avanzate con l'ambizione di progredire e avanzare le proprie capacità comunicative in una lingua straniera in maniera indipendente, più sollecita e incentrata sui temi di speciale interesse e reali necessità dei discenti.

## 5. Conclusioni

L'apprendimento delle lingue con l'utilizzo di dispositivi mobili ha modificato l'approccio all'acquisizione linguistica e i partecipanti all'indagine si sono dimostrati ben consapevoli delle opzioni a loro disposizione. La mobilità, la

portabilità e l'ubiquità delle tecnologie digitali portatili sembrano motivare gli utenti a pianificare l'apprendimento delle lingue anche nel futuro. Questo metodo, che fornisce un senso di libertà e di autogestione, sembra adattarsi bene alle esigenze di studio odierne e a motivare soprattutto coloro che si dedicano allo studio delle lingue da autodidatti. Tuttavia, una particolare attenzione dovrebbe essere data alla rivalutazione di alcuni ricorrenti approcci didattici, usati nel presente affinché le esercitazioni proposte nelle *app* si adattino meglio agli stili di apprendimento compatibili con l'uso della tecnologia mobile. La nostra ricerca indica la necessità di sviluppare modelli e strategie didattiche alternative, un intreccio di approcci tradizionali con gli elementi propri delle nuove tecnologie e dell'*e-learning*, prendendo maggiormente in considerazione le caratteristiche di fruizione che contraddistinguono il *m-learning*. In un'era che vede l'insegnamento virtuale sempre più inserito nei corsi di formazione, tali modelli potrebbero inoltre avere un impatto cruciale sia sugli insegnanti di lingua, sia sugli studenti di lingue straniere, nonché aiutare coloro che creano i materiali didattici e sviluppano i software digitali.

### Bibliografia

- Ngaleka, Abulela, and Walter Uys. "M-learning with whatsapp: A conversation analysis." *International Conference on e-Learning*. Academic Conferences International Limited (2013): 282-291.
- Bernacki, Matthew. L., Jeffrey. A. Greene e Helen Crompton. "Mobile technology, learning, and achievement: Advances in understanding and measuring the role of mobile technology in education." *Contemporary Educational Psychology* 60 (2020): 1-8. <https://doi.org/10.1016/j.cedpsych.2019.101827>.
- Brick, Billy e Tiziana Cervi-Wilson. "Technological diversity: A case study into language learners' mobile technology use inside and outside the classroom." *10 years of the LLAS elearning symposium: Case studies in good practice*. Ed. Kate Borthwick, Erica Corradini e Alison Dickens. Dublin: Research-publishing.net, 2015. 21-30. <https://doi:10.14705/rpnet.2015.000264>.
- Broadbent, Jaclyn. "Comparing Online and Blended Learner's Self-Regulated Learning Strategies and Academic Performance." *Internet and Higher Education* 33 (2017): 24-32. <https://doi.org/10.1016/j.iheduc.2017.01.004>.
- Cervini, Cristiana. "Modalità ibride di apprendimento e glottodidattica odierna: osservazioni in contesto." *Dispositivi formativi e modalità ibride per l'apprendimento linguistico – Contesti linguistici*. Ed. Cristiana Cervini e Anabel C. Valdiviezo V. Bologna: CLUEB, 2014. 21-40.
- Chinnery, George M. "Going to the MALL: Mobile Assisted Language Learning." *Language Learning and Technology* 10.1 (2006): 9-16. <http://llt.msu.edu/vol10num1/emerging/>.
- Chun, Lai. Technology and Learner Autonomy: An Argument in Favor of the Nexus of Formal and Informal Language Learning. *Annual Review of Applied Linguistics* 39 (2019): 52-58. DOI: 10.1017/S0267190519000035.

- Conole, Grainne, e Panagiota Alevizou. *A literature review of the use of Web 2.0 tools in higher education*. Higher Education Academy. Walton Hall, Milton Keynes: The Open University, 2010. <https://www.advance-he.ac.uk/knowledge-hub/literature-review-use-web-20-tools-higher-education>.
- Elbabour, Fatma e Milena Head. 2020. "Mobile Learning and Student Engagement in Higher Education: A Review." *SIGHCI 2020 Proceedings 2* (2020): 1-5. <https://aisel.aisnet.org/sighci2020/2>.
- Fetaji, Majlinda, e Bekim Fetaji. "Analyses of task based learning in developing "M-Learn" mobile learning software solution: case study." *WSEAS Trans. Information Science and Applications* 6.4 (2009): 555-566.
- Florentino, Giuliana. "M-learning e apprendimenti: ridisegnare in modo critico i paradigmi educativi." *Pragmatik – Diskurs – Kommunikation. Festschrift Für Gudrun Held Zum 65. Geburtstag ; Pragmatica – discorso – comunicazione. Saggi in omaggio a Gudrun Held per il suo 65<sup>mo</sup> compleanno*. Eds., Anne-Kathrin Gärtig, Roland Bauer e Matthias Heinz. Wien: Praesens Verlag, 2018. 268-282. <http://ald.sbg.ac.at/rid/GBH-Vorwort.pdf>.
- Frohberg, Dirk, Göth, Christoph, e Schwabe, Gerhard. "Mobile learning projects – a critical analysis of the state of the art." *Journal of computer assisted learning* 25 (2009): 307-331.
- Gržina, Cergolj Maja. "Updating the multidimensional relationship to information in school environment." *Švietimas: politika, vadyba, kokybe = Education: policy, management and quality = Obrazovanie: politika, menedžment, kačestvo* 17.2 (2014): 18-25.
- Ibacache, Kathia. "Use of Language-Learning Apps as a Tool for Foreign Language Acquisition by Academic Libraries Employees." *Information Technology and Libraries*, 38.3 (2019): 22-33.
- Jarvis, Huw e Marianna Achilleos. "From Computer Assisted Language Learning (CALL) to Mobile Assisted Language Use (MALU)." *The Electronic Journal for English as a Second Language*, 16.4 (2013): 1 – 18.
- Jie, Zhang, Yu Sunze e Marlia Puteh. "Research on Teacher's Role of Mobile Pedagogy Guided by the Zone of Proximal Development." *ICEIT 2020: Proceedings of the 2020 9th International Conference on Educational and Information Technology*, 2020. 219-222. <https://doi.org/10.1145/3383923.3383965>.
- Kukulska-Hulme, Agnes. "Language learning defined by time and place: A framework for next generation designs." *Left to My Own Devices: Learner Autonomy and Mobile Assisted Language Learning. Innovation and Leadership in English Language Teaching*, 6. Eds. Javier E. Díaz-Vera. Bingley, UK: Emerald Group Publishing Limited, 2012. 1-13. [https://doi.org/10.1108/S2041-272X\(2012\)0000006004](https://doi.org/10.1108/S2041-272X(2012)0000006004).
- Kukulska-Hulme, Agnes, Lucy Norris e Jim Donohue. *Mobile pedagogy for English language teaching: a guide for teachers*. London: British Council, 2015.
- Lightbown, Patsy e Nina Spada. *How Languages are Learned*. Oxford: OUP, 2006.
- McFarlane, Angela, Nel Roche, e Pat Triggs. *Researching Mobile Learning: Report Phase 1 Findings*. Bristol: University of Bristol, 2007. [https://dera.ioe.ac.uk/1470/1/becta\\_2007\\_mobilelearning\\_interim\\_report.pdf](https://dera.ioe.ac.uk/1470/1/becta_2007_mobilelearning_interim_report.pdf)



- Mutiaraningrum, Ira, e Arif Nugroh. "Mobile assisted language learning application in higher vocational education in Indonesia." *Journal of English Education Society*, 6.1 (2021): 26-34. <https://doi.org/10.21070/jees.v6i1.793>.
- Nitti, Paolo. "Italiano L2 Lingua seconda: E-Learning e M-Learning." *Approfondimenti. SD* 9 (2016): 20-24. [Http://www.edu.lascuola.it/img\\_de\\_toni/2015\\_2016/pdf/sd\\_italiano\\_l2\\_elearning.pdf](http://www.edu.lascuola.it/img_de_toni/2015_2016/pdf/sd_italiano_l2_elearning.pdf).
- Pieri, Michele, e Davide Diamantini. "E-learning e m-learning: Uno strumento di valutazione per il mobile learning." *ISDM 25* (2006). [https://isdms.univ-tln.fr/PDF/isdms25/PieriDiamantini\\_TICE2006.pdf](https://isdms.univ-tln.fr/PDF/isdms25/PieriDiamantini_TICE2006.pdf).
- Pollara, Pamela & Kelly Kee Broussard. "Student Perceptions of Mobile Learning: A Review of Current Research." *Proceedings of Society for Information Technology & Teacher Education International Conference*. Chesapeake, VA: AACE, 2011. 1643-1650.
- Reiders, Hayo e Cynthia White. Learner autonomy and new learning environments. *Language, Learning and Technology* 15.3 (2011): 1-3
- Sharples, Mike, Josie Taylor e Giasemi N. Vavoula. "Towards a Theory of Mobile Learning." *Proceedings of mLearning (2005)*: 2-10.
- Sharples, Mike (eds.). "*Big Issues in Mobile Learning*." Nottingham: Learning Sciences Research Institute, 2006.
- Viberg, Olga and Ake Gronlund. "Mobile Assisted Language Learning : A Literature Review." *Conference Proceedings: 11th World Conference on Mobile and Contextual Learning* (2012): 1-8.
- Viberg, Olga e Åke Grönlund, "Cross-cultural Analysis of Users' Attitudes toward the Use of Mobile Devices in Second and Foreign Language Learning in Higher Education: A Case from Sweden and China." *Computers & Education* 69 (2013): 169-180. <https://doi.org/10.1016/j.compedu.2013.07.014>.
- Walsh, Maureen. "Multimodal Literacy: What does it mean for classroom practice?." *Australian Journal of Language and Literacy*, 33.3 (2010): 211-239.
- Pagine web e applicazioni mobili consultati:  
 50 Languages: <https://www.50languages.com/phrasebook/it/en/>  
 Duolingo: <https://www.duolingo.com/>  
 Babbel: <https://uk.babbel.com/>  
 Busuu: <https://www.busuu.com/en>  
 HelloTalk: <https://www.hellotalk.com/?lang=en>  
 Memrise: <https://www.memrise.com/>  
 Beelinguapp: <https://beelinguapp.com/>  
 Flax: <http://flax.nzdl.org/greenstone3/flax>  
 Slonline: <https://www.slonline.si/>

#### FROM TRADITIONAL LANGUAGE LEARNING TO LANGUAGE LEARNING ON MOBILE APPS

The pervasive presence of ICT (information and communication technology) in everyday life and the appeal these technologies have for our students, forces teachers of foreign languages to consider how language teaching might be adapted to include these new

tools in teaching practice. During the various stages of the Covid pandemic, the surge in the development of ICT supported language-learning devices, especially language learning mobile apps, and a wealth of research focusing on the exploration of the new means of eLearning, indicate new options for the delivery and acquisition of foreign languages as a life-long learning practice, which the LanGuide project seeks to exploit and advance.

The paper reports on a survey carried out among respondents (students, academic and administrative staff) at 6 institutions of higher education in Slovenia, Romania, Croatia, Spain and Sweden. The purpose of the research was to examine the views, practices and attitudes of the respondents with regard to using ICT for foreign language acquisition, in order to help the international partnership to establish clear goals and objectives for developing learning materials in the languages of the partnership of the LanGuide project (KA2-HE/19), co-funded by the European Commission.

Drawing on the insights provided by preliminary research and earlier studies, this paper aims to answer the following questions: 1) How familiar are our respondents with ICT and mobile apps as self-learning tools for language acquisition? 2) What are their expected needs and motivations? 3) What methodological adaptations should be considered in eLearning syllabi and materials?

A number of researchers have pointed to the disconnect between the world of education and the mobile technology that learners interact with most beyond the classrooms and lecture halls (e.g. Walsh, 2010; Kukulska-Hulme et al., 2015; Jie et al., 2020), while also identifying a lack of new pedagogical frameworks that could guide educational endeavours for the integration of mobile learning (henceforth mLearning) into the curricula (e. g. Sharples, 2006; Bernacki et al.; 2020). From recent research into mobile pedagogy, it has also become clear that education in the mobile age cannot replace formal education; rather it can offer a way to extend, support and scaffold learning outside the classroom (Mutiaraningrum & Nugroh, 2021).

Research had demonstrated an important paradigm shift between the two educational systems. This is that the primary goal of the traditional educational system was an effective transmission of the canons of scholarship in a formal educational setting, while the construction of knowledge in a mobile era occurs as information processing in the interaction through and with personal and mobile technology in a range of environments (Sharples 2006).

In terms of language acquisition, the traditional, well-paced acquisition process requires persistence and stamina, since a “drip-feed approach [...] often leads to frustration as learners feel they have been studying for years without making much progress” (Lightbown and Spada, 2006, 186). On the other hand, mobile assisted language learning (henceforth MALL) and mLearning give students the opportunity to engage with language during lessons and between lessons through personalised, self-paced and learner-centred activities (Viberg and Grönlund, 2012), thus allowing a more agile, focused and needs-centred development of communicative skills in a foreign language.

Such a shift in objectives and goals calls for a thorough rethinking of teaching and learning approaches, as well as the development of effective methods and teaching materials for MALL and mLearning. Technology itself has played a role in reshaping people’s preferences, perceptions, and attitudes, leading to the idea of a methodology

co-constructed in a sociotechnical system (Viberg and Grönlund, 2012) and drawing on lessons learned from practices developed within distance learning and computer assisted language learning (henceforth CALL), while adjusting to new demands such as flexibility, portability and spontaneity (Mutiaraningrum & Nugroh, 2021).

Narrowing the view to the main objective of the research, that is, proposing a clear pedagogical framework for the delivery of teaching materials for language acquisition perusable on a mobile app, it needs to be observed that “there are apps for all aspects of language learning, but very little consideration has been given to the pedagogical premises that underpin the design of mobile apps” (Brick and Cervi-Wilson, 2015: 24). These apps provide a multifaceted capability that offers time and space flexibility and adaptability that facilitate learning in the changeable environment, favoured by a variety of self-learning practices, ranging from students to professionals (Ibacache, 2019). At the same time, the convenience of virtual learning and “the ubiquity of mLearning options affect the manner in which one learns as language learning intertwines with users’ daily life activity and work” (Kukulska-Hulme, 2012, 10). Enhancing the motivation of self-regulated learners still seems to require a well-organized design, relevant content and clear scope (Broadbent, 2017), as well as a learner-centred approach conducive to expanding language knowledge and communicative competences. The successful mLearning of a foreign language should build on the skills and knowledge of students, enabling them to reason from their own experience, while also providing a structured syllabus of validated knowledge, taught efficiently and with inventive use of concepts and methods (Sharples, Taylor & Vavoula, 2005; Elbabour & Head, 2020).

Consequently, the new medium also demands a shift in the roles and responsibilities of teachers, with Conole and Alevizou (2010) highlighting that “the boundaries between traditional roles (teacher and learner) and functions (teaching and learning) are blurring. ‘Teachers’ need to be learners in order to make sense of and take account of new technologies in their practices” (p. 44). Teachers and materials writers need to be aware of the specific ways in which digital devices can conveniently be used inside and outside the classroom by their end-users, as well as of the specific sites and apps they frequently access and the ways they plan to use their digital devices (Brick and Cervi-Wilson, 2015).

In order to gather data for our research, an e-questionnaire of 21 questions was developed and opened on-line for 3 weeks between April and May 2021. It received 1028 responses from 6 institutions of higher education (the University of Primorska - UP, the University of Rijeka – UNIRI; the University of Zadar – UNZD; the University of Castilla-La Mancha – UCLM; Mälardalen University – MDH; and the Transilvania University of Brasov – UTBV). The data collected was mainly quantitative in nature, seeking to capture respondents’ use of and attitudes to mLearning.

The first part of the questionnaire recorded core respondents’ data, such as age, gender, institutional affiliation, status (student, administrative staff or teacher), and previous experience with learning English. The participants were also asked to assess their level of ICT skills (basic, intermediate or advanced) and to list the type of electronic device they normally use (PC, tablet, mobile phone and so on), state the level of accessibility of the Internet, as well as to report how, when and where they generally used their devices.

The main goal of the questionnaire was, however, to gain an understanding of whether the participants had used mobile apps for foreign language acquisition and the type and frequency of linguistic information they had looked for on the Internet.

In the last part of the survey, the respondents had to agree or disagree with a series of statements (on a five-point Likert scale) regarding their use of new technologies in language acquisition and assess the likelihood of their engaging in language learning via mobile apps in the future.

From the informants' answers, we were able to deduce that the vast majority of our respondents regularly (or even daily) engaged in some sort of expansion and refinement of English in their free time or at work/university using an electronic device. While only about a third considered such an activity as language learning and even fewer used mobile apps to study in language courses or do language exercises in English,, they did, however, strongly agree that mobile apps can enhance further development of their language skills. They, therefore, expected language teachers to encourage their further engagement with languages via mobile apps; this was especially true in view of the fact that these resources were available everywhere and most respondents felt confident in their IT skills. Hence, their enthusiasm and plans to learn new languages can also be understood. In order to satisfy the ambitions of our students and cater to their new learning needs, new insights should be gathered from more experimental testing of new methodologies, as planned within the future activities of the LanGuide project.

Mobile language learning has altered the approach to language acquisition and our respondents proved well aware of the options available to them. The mobility, portability, and ubiquity of mobile apps seem to motivate them to make plans for more language learning. This manner of language acquisition, one that provides a sense of freedom and self-management, seems to suit and motivate self-learners. However, in the future, particular attention should be devoted to the further investigation of learning strategies and learning styles compatible with the use of mobile technology. Such knowledge could have a crucial impact on both language instructors and learners of foreign languages, as well as help materials writers and software developers.

We can conclude that mobile language learning has changed the approach to language acquisition, while a number of issues still need to be addressed and analysed in order to provide a meaningful, productive user experience on language learning apps.

**Keywords:** e-learning, m-learning, teaching approaches, LanGuide project, language learning